

Coppa Alberti - Il ruggito del re leone

Le orecchie della Coppa Alberti ricordano un po' quelle della vecchia Coppa dei Campioni prima che diventassero oversize nella attuale - obesa - Champions' League. Se poi la guardate bene, ci sono incisi tanti nomi di vincitori ormai persi nella leggenda. Insomma una gran bella coppa. Alzi però la mano chi - sapendo che Paolo Viacava voleva partecipare - aveva fatto un pensierino a ripetere l'exploit di Vincenzo Penagini che l'anno scorso era riuscito a scriverci sopra il suo nome dopo un'edizione contrassegnata da un sabato da tregenda sotto un brutale acquazzone. Quest'anno nel Tigullio Paolo è stato imbattibile, due spanne sopra tutti, e a tavolino le possibilità di batterlo sembravano veramente poche.

Giovedì sera le previsioni davano tre giorni di vento fresco, e questa volta con la quantità ci hanno azzeccato. Arriva il venerdì mattina, il vento resta incerto tra tramontana e Provenza e quando quest'ultima inizia a stendersi il comitato posiziona un complicato percorso a quadrilatero (necessario a separare Dinghy e Optimist). Prima prova con cielo terso, mare piatto (venerdì = niente motoscafi: fantastico) e 4-5 metri, insomma condizioni da favola. Paolo vola, dietro di lui Aldo e Filippo fresco di scudettino di campione del Tigullio. Bel quarto posto di Titti Carmagnani, che regola Pilo Pais e Giuseppe Viacava. Si mangia qualcosa in barca in attesa della seconda prova, e il vento gira più a ponente e rinforza a 7/8 metri, che sembrano anche di più perché si incanalano ululando giù dal monte di Portofino. Acqua sempre piatta, e tutti i dinghysti alle cinghie a schienare avendo come maestri i ragazzini scatenati dell'Optimist. Detto per inciso, quando c'è vento l'Optimist sembra una barca ben più facile del nostro Dinghy. Paolo vola ancora, gli resiste soltanto Samele che comunque accumula un bel ritardo perché - saggiamente - si preoccupa di fare il cane pastore e marca il resto della flotta. Terzo Penagini che inizia a far vedere di cosa è capace col ventone, quarto un brillante Giuseppe Viacava. Pilo Pais era quinto a cento metri dall'arrivo, ma nel traversino finale non vede Fossati che arriva silenzioso mure a dritta. Immaginatevi le scintille e annotate Pilo infilato da Fossati, Bertolini che sfrutta i suoi chili alle cinghie e Jannello.

Sabato il meteo replica. Forse un po' di vento in meno, qualche onda in più, comunque un'altra bellissima giornata. Clamoroso errore di Filippo Jannello e Eugenio Spinolo che partono primo e secondo, si allungano...e confondono le boe, salvati in extremis dalla chiocchia Paolo Viacava che li sveglia dal bel sogno. Non sarà il solo errore, anche perché il campo diventerà sempre più complesso per la presenza di altre boe della coppa americana della Sail Academy e di una regata di Bocconiani. In mezzo a questo labirinto Paolo, Vincenzo e Aldo duellano bordo su bordo. Alla fine Samele si toglie la soddisfazione di un bel primo di giornata davanti a Penagini, Paolo e Giuseppe Viacava, mentre Renato Lombardi prende una nota di merito riuscendo a chiudere al decimo posto una regata fatta per metà senza prolunga del timone.

Ma il botto sta per arrivare. Partenza della quarta prova, buono in boa. Paolo si butta lungo la linea a sinistra quando gli si para davanti un suicida - mure a sinistra davanti a 30 concorrenti - al volante di un dinghy in legno. Detto del peccato e evitato di dire il nome del peccatore, resta da commentare un bel botto, urla irripetibili, Gianni Castellaro astante innocente e mezzo affondato, Paolo nero e schiumante di rabbia che dopo un 720 si avventa sulla destra del campo e incontenibile timbra un altro primo di giornata. Dietro al marziano, nell'ordine, Penagini, Samele, Croce e Ettore Dellepiane in grande recupero e rivelazione della regata.

Arriviamo alla domenica. Francesca Lodigiani torna da Toronto. Ottima scelta, perché il viaggio le frutterà - con una sola prova - il premio per la migliore concorrente femminile. Ma di Francesca va anche lodato il coraggio, perché la partenza viene data sotto una botta di grecale da paura. Anche se posteriori ho saputo che il vento in realtà non arrivava

ai 15 nodi, il contesto incuteva soggezione: nuvoloni neri, onde, sullo sfondo i barconi della Sail Academy e della regata Bocconi visibilmente inclinati. Eppure si parte, e Vincenzo Penagini trova la stoccata giusta virando verso la fine sinistra della linea. Il tempo di fare poco più di tre quarti del primo lato ed il vento salta di 20 gradi e cala. Nico Rainusso Barrichello - evidentemente emulo di Spinolo e Jannello- si dirige spensierato verso la boa dei coppa america (Nico, potrebbe però essere letto per un segno augurale del destino). Alla fine il vento è così calato che dobbiamo tutti penare parecchio per raggiungere la boa di poppa davanti a Paraggi, ma sento un altro colpo di cannone per Paolo che regola Penagini e Pilo Pais.

La classifica finale premia con coppe il Re Leone, Aldo e Vincenzo suoi degni inseguitori. Segue un terzetto raccolto in soli cinque punti (l'ottimo Giuseppe Viacava, Pilo Pais che questa volta non ha patito più di tanto il ventone e Jannello), quindi raccolti in tre punti Croce, Dellepiane e Bertolini. Meritatamente nei dieci anche maestro Renato Lombardi, che nella seconda parte della stagione è andato molto forte.

Se mi è concessa una piccola critica, ritengo personalmente che regatare anche il venerdì sia sicuramente lecito al campionato italiano, magari anche al bombolino, ma un po' troppo oneroso per le altre regate, siano pure delle grandi classiche come la Coppa Alberti.

Francesco Bertolini